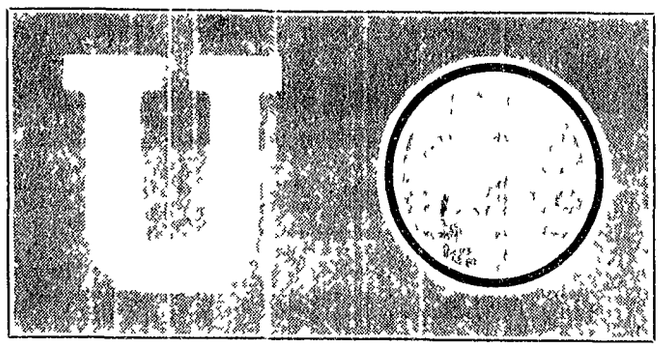
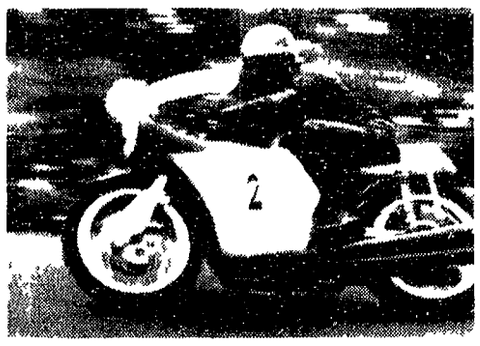


Agostini ancora senza avversari

[illegible]



Primo Mori vince a Laveno

[illegible]

Il belga Monseré campione del mondo

Un'altra corsa-lotteria

Merckx: «Non correrò più un mondiale...»

DALL'INVIATO

MALLORY PARK 16 agosto

Jean Pierre Monseré cittadino di Roulers importante località delle Fiandre un belga che il prossimo 9 settembre festeggerà il ventiduesimo compleanno da un disperato al danese Mortensen e all'italiano Gimondi conquistando il prestigioso titolo mondiale degli stradisti. Il valore di Monseré era noto nonostante il suo «carnet» fosse scarso di vittorie e di tronfi da appena una stagione e pochi mesi egli rivela nel mondo professionistico. Lo ricordiamo esordiente alla Coppa Agostoni 1969. Un bel debutto (secondo dietro a Bitossi e nella stessa settimana ancora secondo alle costole dell'olandese Karstens nel Giro di Lombardia e sapete Karstens venne declassato per doping e Monseré dichiarato vincitore. Nel 1970 il ragazzo di stirpe contadina si era imposto in sette gare nazionali, e oggi la grande sparata.

Monseré lo vuole Merckx e ciò spiega quali sono le possibilità di Jean Pierre. Il signor Merckx ha detto «Ha vinto un mio compaesano. Complimenti, evviva!» Io? Mi curavano come si cura un bambino di pochi mesi e pertanto ho deciso di favorire l'azione di Monseré una grossa promessa, un corridore che esploderà nel '71. Scommetto.»

Merckx confuso nella mischia e Gimondi allo sbaraglio. Gimondi è stato in fuga per 150 chilometri prima in compagnia di Dancelli, Motta, Santambrogio dello stesso Monseré del francese Alain Vasseur e del britannico Wright poi in tandem con Vasseur e a tre giri dalla conclusione Monseré ha ristoderato la spada insieme a Mortensen, Rouxel (rivelazione della Francia) e dell'inglese West. Vedete bene dunque che Monseré non ha vinto per caso per la cosiddetta tattica del risparmio.

Certo per spavalderia per avere sgobbato dall'inizio alla fine gli italiani meritano un sincero caloroso applauso. Hanno pedalato come dei fratelli, se i belgi non fossero andati d'accordo come si mormorava alla vigilia Monseré non sarebbe campione del mondo o meglio sarebbe andata in porto l'azione di Gimondi e Vasseur. Abbiamo comandato la gara e l'abbiamo persa, questa la crudamara non deludente realtà.

Abbonati al terzo posto al la medaglia di bronzo insomma terzi a Zoldei con Dancelli e terzi sulla linea bianca di Mallory Park dove solitamente sfrecciano le automobili è soltanto una vaporiera un fondista uno che innesta la prima massimo la seconda e mai la quarta il sonto regolarista che può imporsi per distacco e difficilmente allo «sprint».

Battuti con onore però battuti. Certo se paragoniamo il comportamento di Merckx con quello di Gimondi e l'italiano che sulle cassette ma in un mondiale vale il primo posto e Merckx non aveva alcuna estrema necessità di dettare una legge che detta da tre anni. Il campionissimo era certo lui Eddy Merckx il quale ha tenuto a ribadire il concetto espresso dodici mesi fa a Zoldei e precisamente «Un campionato del mondo deve essere una cosa seria, non una buffonata, un girotondo serio come un biglietto. Si proceda pure con la prova unica ma a cavallo di un tracciato misto impegnativo. Il tamenti potrei decidere di mi cuderni nel elenco degli assenti condividete?»

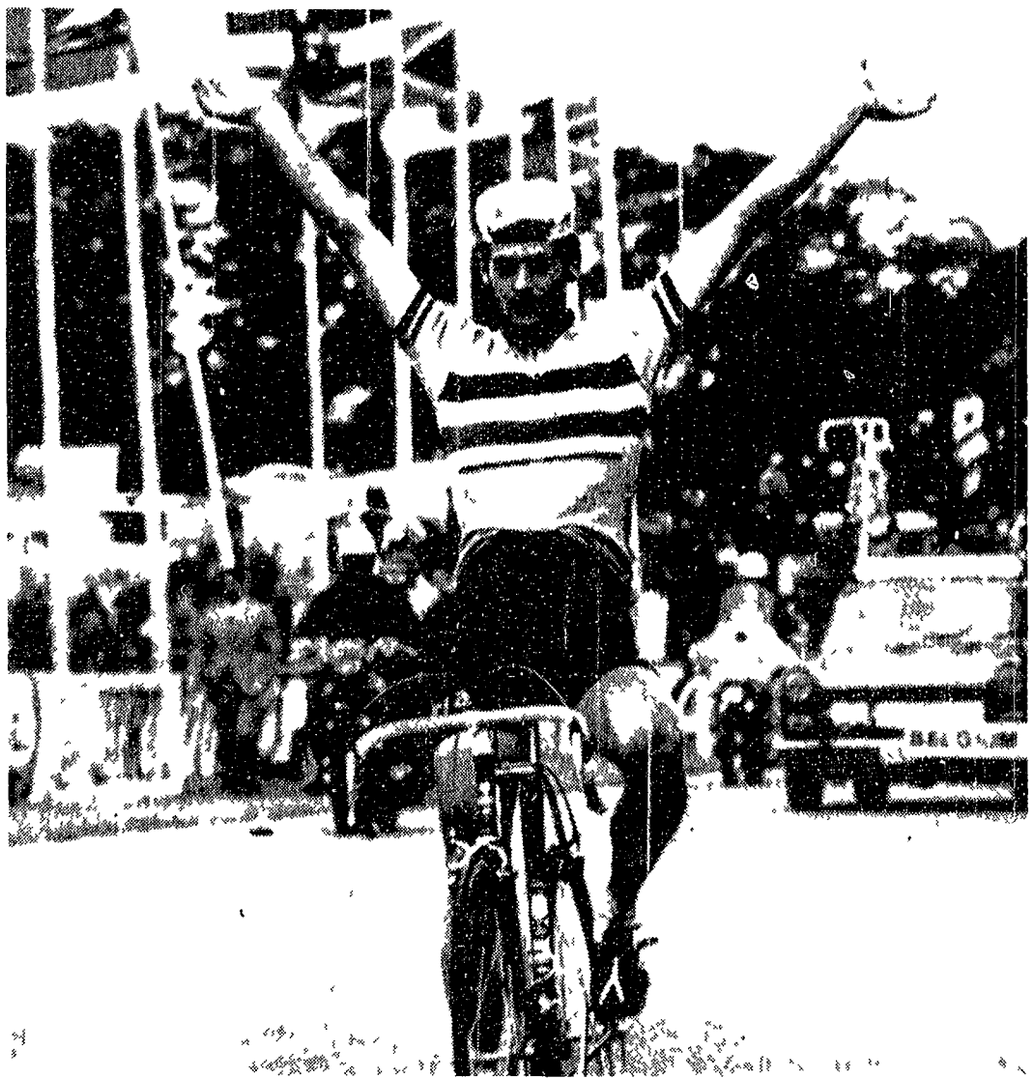
Condividiamo e ci signori dell'UCI che pensino esclusivamente ai loro interessi. Il modo di far quattrini e basta dobbiamo due parole. Parole chiare senza peli sulla lingua.

Nelle note di cronaca troverete appena un accenno allo ambiente in cui abbiamo lavorato. In verità hanno trattato a pesci in faccia i giornalisti che non erano qui per divertimento in tribuna i fogli volavano come farfalle al riparo del tendone un palo di sostegno stava per staccarsi e la polizia ha ordinato lo sgombero. Daranno la colpa al vento ma il vento qui è di casa e comunque e sempre la stessa musica i signori delegati mangiano bevono brindano e vengono acclamo smaire la propaganda pregano di tenere in piedi la baracca e non uno di loro che all'epoca di assegnare i campionati chieda all'organizzazione di sistemarci in locali adatti alla bisogna.

Scusate lo sfogo ma pure noi come Merckx potremmo deciderci a disertare i mondiali. Non è superbia e la richiesta di poter soddisfare le esigenze del mestiere. A Mallory Park si sono superati i limiti del menefreghismo in extremis siamo penetrati in una casupola e me no male che gli sviluppi della corsa non erano completi diversamente avremmo dovuto ricostruire dalla alla zeta.

Cattivi? No è concluso il servizio non ci riesce di sorridere. In nostra vece va a letto tranquillo disteso e felicissimo Jean Pierre Monsere.

Gino Sala



MALLORY PARK — Il vittorioso arrivo di Jan Pierre Monseré

Ha vinto un uomo di Eddy Merckx

Gimondi ha osato di più non poteva

Gli azzurri di Ricci presenti in tutte le fasi della corsa Il belga, osservando il suo logico gioco di squadra, è vissuto sulle ruote di Felice, Motta, Dancelli, Santambrogio e soci, poi ha sferrato il colpaccio - La rincorsa in extremis di Bitossi

DALL'INVIATO

MALLORY PARK 16 agosto

Una mattinata da lupi un rentaccio un freddo da brividi mi trovo in prima fila sulla tribuna in balia delle avverse cattive condizioni atmosferiche. Ho il vento di petto le mani il volto le orecchie di ghiaccio e quasi non portassi calze e mai gloncino di lana. Queste note personali vi danno un quadro della domenica di Mallory Park: località verdissima e turistica (c'è persino un ghetto) ma oggi e inverno e nel box italiano vedo facce scure preoccupate. Oggi è un giorno importante: il giorno del trentasettesimo campionato mondiale dei «pro-riders» professionisti. A parte troverete il commento e qui sotto la storia i dettagli della competizione.

Ecco. Allo «start» novanta quattro corridori in rappresentanza di 16 nazioni: non tutte dispongono di 10 elementi: un solo colombiano per esempio (idem le Bahamas il pigiè ciclista Millier già osservato in pista) e tre danesi. A rompere i ranghi è un colpo di cannone. Primo giro d'assaggio. Basso alla finestra. Merckx a ruota di Gimondi forano e rientrano con difficoltà. Spruyt e Tamminck e Millier (guantoni e ginocchiere) e staccato di 5' Media iniziale 41,257. Si affacciano Adorni, Pacheco, Ottenbros, Van Tanckel e Bitossi doppiato Millier ritirato. Ocana e attenzione all'inizio del quarto giro scappano Adorni, Van Springel e Gonzales Linares che guadagnano 12".

Faccio la spola fra tribuna e sala stampa (un tendone da circo che copre un pezzo di prato) anche perché alle mie spalle due radiocronisti mi infontiscono mischiando i nomi dei corridori con reclame di saponette lavande e dentifrici. Il terzetto di Adorni è raggiunto da Merckx, Gimondi, Guimard, José Tasa, Saez, Vianen, Altig, Thomas, Pettersson e Ottenbros stecchi al quinto passaggio ribaiamo al comando 12 elementi con 19". Sui dodici piombano Gosta Pettersson, Miguel Tasa, Wolfshohl, Jolly, Monseré, Ritter, Pignen, Knott, De Vlaeminck, Simonetti e Verbeeck: italiani passati e il gruppo copre il vuoto.

Il vento aumenta d'intensità chi fora è perduto e sono parecchi quelli che al settimo giro hanno alzato bandiera bianca per lo sforzo compiuto. A questo punto (centesimo chilometro) attaccano Dancelli, Motta e Monseré e siccome quest'ultimo non tira un metro Motta lo castiga mettendosi al coperto del belga. Arranca Dancelli, pedalare allo scoperto è una pazzia e Michele si rialza attende Motta e Monseré e intanto escono con successo dalla fila Gimondi, Santambrogio, Vasseur e Wright tre più quattro fanno sette, sette cavalieri solitari che a metà corsa anticipano di 47". Miguel Tasa e Spharm di 1'5", Ocaña e di 1'30" gli altri.

Anche i giornalisti devono uscire fuggire dal tendone che sta per crollare. Quattro italiani in prima linea nel drappello dei sette e all'undicesimo giro il plotone accusa gli immediati inseguitori ma viene cronometrato a 2'40. Conduce il pattuglione Merckx controllato da Adorni nel dodicesimo giro abbandona Zandegù (guasto meccanico) cade Basso e lo aspettano Adorni e Zilioli. Il padovano Zandegù comunica ai cronisti che i belgi inseguono compatti e attrezzatissimi che due volte ha cambiato ruota Bitossi e una Zilioli.

Tredicesimo giro diminuiscono (13") il marame di Gimondi e soci quattordicesimo giro appena [illegible] e mentre il gruppo rinviene allungano Gimondi e Vasseur che transitano con 15" su Mortensen, Monseré, Rouxel e West e 1' sul resto della fila.

Mancano 15 chilometri. Nel sedicesimo giro il quartetto di Mortensen si porta su Gimondi e Vasseur e insieme transitano 1'9" nei confronti di Merckx e compagni. Diciassettesimo giro: è per Ocaña, Mortensen, Monseré, Rouxel e West e siamo agli ultimi sessanta e meno giri al diciottesimo e ultimo cerchio. E' l'ora accade? Gioco fatto per il sestetto.

Gioco fatto? Il nostro unico d'ossessione [illegible] dopo [illegible] hanno tenuto [illegible] bugiardo [illegible] alla vostra [illegible] palle notiamo il sestetto con 00'50" [illegible] petto a Codenoet, Verbeeck, Tosi e Vianen. Il toscano [illegible] le più scatti [illegible] belga [illegible] sperano [illegible] la tusione [illegible] Monseré a mettere d'accordo tutti. Monseré [illegible] della coda del laghetto [illegible] metro dal traguardo e dalla tribuna di fronte [illegible] il belga a mani alte [illegible] Mortensen secondo e Gimondi terzo.

*Stupefatto a posto [illegible] tutte [illegible] del campione [illegible] mondiale [illegible] Monseré [illegible] Mortensen [illegible] Monseré [illegible] Gimondi [illegible] Vasseur [illegible] Rouxel [illegible] West [illegible]